

reteComune

movimento di base lavoratrici e lavoratori del Comune di Roma

(ASBEL/CNL - CONF. COBAS - SLAI/COBAS - UNICOBAS - SdL Intercategoriale)



IL DISEGNO "EVERSIVO" DEL MINISTRO BRUNETTA

Il 9 ottobre il Consiglio dei Ministri ha approvato il dlgs presentato dal Ministro Brunetta, in attuazione della L. 8/3/09 n. 15, in materia di "ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni".

Dentro questa cornice di parole, si nasconde la volontà di sottomettere, umiliandola, un'intera categoria di lavoro dipendente, ancora oggi in parte al riparo dagli effetti catastrofici dei processi di ristrutturazione selvaggia favoriti dalla crisi economica. In altre parole, il Pubblico Impiego è la vittima da sacrificare in nome degli interessi padronali, azzerando le tutele giuridiche e contrattuali delle categorie di lavoratori pubblici, una volta per tutte parificati ai lavoratori salariati dei settori privati che gli effetti della crisi già da tempo stanno subendo.

Vediamo in estrema sintesi gli effetti principali del decreto, analizzando alcune parole chiave.

Meritocrazia: la misurazione della performance diventerà il nuovo *mantra* dei dirigenti pubblici, mediante il quale potranno scaricare le loro coscienze (e raggiungere per sé i premi di risultato), attribuendo valutazioni che gratificheranno con il 50% del salario accessorio i "più meritevoli", nella misura del 25% del personale (fascia alta della graduatoria); al 50% di "mediocri" andrà il restante 50% delle risorse (fascia media); il rimanente 25% di "cattivi" non prenderà nulla.

Premi: si premiano le eccellenze e le innovazioni con un bonus ed un premio annuali (ma vale solo per il 5% dei più bravi e, comunque, parliamo di una elite scelta dalla dirigenza).

Carriere: si limitano ancora di più le progressioni, sia economiche sia di carriera, entrambe agganciate ai risultati e alle valutazioni dei dirigenti, con l'aggravante del concorso pubblico con riserva di non più del 50% dei posti per accedere alla categoria superiore.

Contrattazione: alle relazioni sindacali rimane il compito residuale di armonizzare le novità introdotte dal decreto con la precedente normativa contrattuale; gli aumenti salariali vengono devoluti al governo che impone, tramite le leggi finanziarie, il tetto degli incrementi, mentre il c.d. salario accessorio si sottopone ai vincoli dettati dagli organismi centrali e

decentrali di valutazione (di nomina governativa in entrambi i casi). Tanto per non lasciare nulla al caso, si riducono a quattro i comparti della categoria del pubblico impiego, riducendo ulteriormente le possibilità per le organizzazioni non concertative di accedere alla contrattazione

Mobilità: si può essere "ceduti" ad altre amministrazioni per ricoprire posti vacanti in organico.

Disciplina: il codice diventa severissimo. Il provvedimento disciplinare può essere impugnato solo nei casi di licenziamento, per il resto si può solo disporre, per via contrattuale, la previsione di procedure di conciliazione non obbligatoria. Saltano anche le norme nazionali in materia di licenziamento per giusta causa o giustificato motivo: si può essere licenziati anche solo per il rifiuto del trasferimento disposto dall'Amministrazione per motivate esigenze di servizio. Di peggio, il licenziamento può scattare anche nel caso di cattiva valutazione delle prestazioni per due anni consecutivi.

Siamo, dunque, di fronte ad un provvedimento che mina alle basi l'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni. La strategia è precisa: delegittimare, intimidire e mortificare i dipendenti pubblici, costringendoli ad accettare un regime di regole di non facile applicazione ma comunque funzionali allo scopo di rendere ingestibili e inefficienti i servizi pubblici. Con gli slogan della trasparenza, della meritocrazia e della produttività si mascherano i reali appetiti della classe politica dirigente, pronta ad approfittare dell'ennesimo arretramento dei diritti del lavoro dipendente e dell'immenso patrimonio di risorse pubbliche da traghettare verso le imprese di cui detiene il controllo. Il provvedimento di Brunetta è un distillato di odio sociale che incentiverà egoismo e servilismo fra i lavoratori e contribuirà al definitivo smantellamento dei pubblici servizi. Dobbiamo reagire adesso, contrapponendo il valore e la pratica della solidarietà e costruendo una rete di persone e organismi autorganizzati, anche in collaborazione con gli utenti dei servizi, pronti alla denuncia di ogni abuso e al boicottaggio delle azioni amministrative che metteranno in atto gli enti pubblici.

23 OTTOBRE: SCIOPERO GENERALE
ROMA P.ZA DELLA REPUBBLICA - ORE 10

F.10 Ule Componenti RSU di reteComune

(349.7404826 Massimo Reggio)

(338.8970052 Federica Galli)

(347.1876625 Gianni Carravetta)

(333.8240057 Mary Garau)

(349.3118167 Marco Ralli)

reteComune (ASBEL/CNL - CONF. COBAS - SLAI/COBAS - CIB/UNICOBAS - SdL Intercategoriale)

Fax 06.83395851 - Web : www.retecomune.org Mail : coordinamento@retecomune.org